

KHAGGI-ABREK! — Ei vive,
sebbene talvolta, alla pioggia ed al gelo,
sia esposta la sua testa...

E... tu?... »

LEILA — Io son felice.

KHAGGI-ABREK — (sottovoce) « Tanto peggio! »

LEILA — « Che?... che sommessamente dicesti?... »

KHAGGI-ABREK — « Nulla! »

Siede lo straniero a mensa.

Il vinello ed il miglio color dell'argento,
innanzi a lui, ancora intatti
stanno. Egli, è proprio strano davvero!
Come sulla sua fronte rude
errano, si muovon le rughe!...
Fu la mano degli anni o del dolore
che ve le ha tracciate?...

Desiderosa di renderlo lieto,

Leila dà mano al cembalo.

Percuotendolo con le dita,
canta e danza la « lesghinka. » *

Gli occhi suoi brillano come stelle
e il seno ricolmo freme.

A infantile ma vivace ebbrezza
l'anima innocente è in preda.

Ella, innanzi a lui, gira e rigira
come la farfalla nei raggi del tramonto;
e, d'un tratto, il suo sonoro cembalo
solleva con le bianche mani,
lo fa volteggiare sopra la testa
e, lievemente, con le nere pupille
ammiccando, le labbra senza parlare,

* Danza nazionale dei Lesghi.